Signor Sindaco, gentili consiglieri del Consiglio Comunale e rappresentanti della Città di Bologna, gentili ospiti,

è per me, quale Comandante della Brigata Aeromobile “Friuli”, in rappresentanza di un’unità di quasi 4.000 uomini e donne protagonisti dell’impegno dell’Esercito Italiano, un grande onore essere qui in occasione della cerimonia di concessione della cittadinanza onoraria della Città di Bologna.

Vorrei anzitutto ringraziare la Città di Bologna per questo conferimento che rappresenta ben più che un semplice riconoscimento formale, ha un altissimo valore simbolico e valoriale: attribuire la cittadinanza onoraria significa riconoscere come «concittadini» coloro che, pur non nati o residenti in queste mura, hanno condiviso con la comunità il proprio impegno, il proprio servizio e, in definitiva, la propria dedizione al bene comune. E noi professionisti della Difesa, per definizione, serviamo il Paese dove è necessario, facendo di posti “altri” la nostra casa, ricevendo accoglienza e vicinanza, come sicuramente è stato a Bologna, città accogliente per eccellenza. “Bolognesi fin dal primo giorno”.

Come è stato scritto in questi giorni, il conferimento è un «un atto che parla al presente e alla storia, che afferma valori, riconosce impegni e prende posizione».

In tal senso, crediamo fortemente che questa onorificenza per la Brigata “Friuli” non celebri astrattamente un’unità militare ma sancisca il legame attivo e di responsabilità che l’Esercito – e in particolare la nostra Brigata – ha stabilito con il territorio, con la comunità civile, con la società di cui siamo un’espressione a livello locale, nazionale e anche fuori dai confini italiani, quando il Paese e la Comunità Internazionale ce lo richiedono.

Questo riconoscimento affonda la propria origine in una pagina centrale della storia italiana: la Guerra di Liberazione italiana. In particolare, il Gruppo di Combattimento Friuli – erede della Divisione “Friuli” – fu costituito nel settembre 1944 e, operando sulla Linea Gotica e nella valle del Lamone e del Senio, tra Toscana e Romagna, arrivò fino alla liberazione della città di Bologna, quest’anno celebrata il 21 aprile nel suo ottantesimo anniversario con una cerimonia che ha registrato una forte e attiva partecipazione da parte della cittadinanza. Non potremo infatti dimenticare di essere stati letteralmente circondati, insieme a tutti gli altri attori, dall’affetto di una folla colorata e consapevole.

Ottanta anni fa, infatti, il Gruppo di Combattimento “Friuli” si schierò a sud della via Emilia e svolgendo attività di combattimento conquistò via via importanti posizioni nelle linee nemiche. Il 10 aprile varcò il fiume Senio, costituendo sulla sponda settentrionale una robusta testa di ponte, dopo aver respinto violenti contrattacchi nemici. Al termine della travolgente avanzata, alle ore 8 del 21 aprile entrò in Bologna, ricevendo come premio indimenticabile la gratitudine sincera della popolazione. Il tributo di sangue per questa operazione fu però pesante: 84 morti, 159 feriti, 15 dispersi. Le perdite subite nel corso dell’intera campagna del Gruppo di Combattimento furono invece di 242 morti, 657 feriti e 61 dispersi.

Questo contributo drammatico di giovani combattenti, animati da un anelito attualissimo verso la democrazia e la giustizia sociale vale oggi come testimonianza e ci richiama costantemente al nostro impegno per la difesa dell’Italia, della libertà e della dignità degli italiani. Credo, quindi, che sia fondamentale ricordare questi eventi, non come mero esercizio di memoria, ma come fondamento di ciò che oggi intendiamo essere: servizio alla comunità, protezione, sicurezza, solidarietà.

Citando il nostro Capo dello Stato, Sergio Mattarella, “…dopo l’8 settembre 1943, l’indipendenza del Paese fu a rischio, e furono le Forze Armate e il popolo italiano, uniti nella Guerra di Liberazione, a permettere il riscatto della Patria”

La Resistenza è parte indelebile della nostra storia comune. Ha ridato dignità al Paese e le Forze Armate vi hanno dato il loro prezioso contributo con circa 600.000 soldati delle Forze Armate regolari che hanno combattuto a fianco degli 80.000 partigiani. Il loro sacrificio, la loro fedeltà al giuramento, rappresentano un ponte tra la storia della guerra e quella della liberazione, tra la disfatta dell’8 settembre e la nascita irrevocabile della Repubblica. Il contributo dell’Esercito Italiano e di tutte le Forze armate in quel periodo fu decisivo: i Gruppi di Combattimento, infatti, furono costituiti secondo le direttive del periodo cobelligerante e operarono dando esempio di coesione nazionale. Dei circa 70.000 caduti ben 47.500 furono militari. Delle 365 Medaglie d’Oro concesse nel periodo 1943-45, 229 furono attribuite a militari che operarono nelle formazioni partigiane. E non possiamo dimenticare i più di 600.000 militari italiani che vissero per scelta la condizione dell’internamento e della prigionia, rifiutando di entrare a far parte dell’esercito tedesco e di quello della repubblica sociale, resistendo a intimidazioni e propaganda, mantenendo intatta la loro dignità umana e la loro fierezza di soldati e rimanendo fedeli al giuramento prestato. Di questi circa 40.000 internati morirono nei campi di prigionia per gli stenti, i disagi, la tubercolosi e i maltrattamenti.

In questo quadro, l'Emilia-Romagna assume un significato speciale: territorio severamente segnato dai conflitti e dalle stragi più infami, vili e barbariche, ma anche luogo di rinascita, di ricostruzione e di civiltà che ha saputo rialzarsi grazie anche al contributo di chi rifiutò la resa morale e decise di schierarsi dalla parte della libertà e della pace. La scelta della Città di Bologna di riconoscerci cittadini è dunque oggi anche segno di continuità con quel passato: riconoscere che il servizio non è solo armato, ma sociale; che la presenza dell'Esercito nel territorio non è estranea o distante, ma intrecciata con la comunità, con la cittadinanza, con la vita civile.

Questo legame con la città e la regione non si è mai spezzato. In anni recenti, il concorso dell'Esercito Italiano e della Brigata "Friuli" nelle situazioni di emergenza ha dimostrato la sua efficacia e il suo valore, cito per tutti gli interventi in occasione della pandemia da COVID o a seguito delle alluvioni più recenti, attraverso il soccorso, l'evacuazione e la riparazione di emergenza di infrastrutture stradali gravemente danneggiate.

Ecco quindi che la Forza Armata ribadisce la propria vicinanza concreta. Riteniamo che la cittadinanza onoraria sia anche un ringraziamento per questa presenza.

Infine, come ci ha ricordato il Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata, Carmine Masiello, viviamo in un periodo di grandi impegni, con scenari sempre più competitivi e rischiosi, che non possono essere ignorati. In questo quadro, le nostre missioni principali rimangono la Difesa del Paese e dell'area euro-atlantica, della pace e della stabilità internazionale e, in definitiva, della sicurezza, del benessere e della prosperità dei cittadini. Per adempiere a questi doveri, l'Esercito deve essere uno strumento credibile, con capacità di deterrenza reale e per questo fine ci addestriamo e ci prepariamo ogni giorno. In un mondo che evolve e si trasforma l'Esercito si sta trasformando e per fare questo serve l'addestramento perché è sicurezza e garanzia di risposta quando il Paese chiama. Serve tecnologia, è innegabile, ma soprattutto servono valori solidi e integri, quelli di un Esercito che non abbandona mai i suoi concittadini. I valori, i principi e gli ideali, devono fortificarsi e incarnarsi nella vita e nell'azione di tutti i giorni. Ed è per questo che siamo qui oggi.

L’essere militare, infatti, non riguarda solo l’impiego in armi, ma la difesa della comunità, della democrazia, della libertà. Noi della Brigata “Friuli” recepiamo queste direttive come guida: essere pronti, essere efficaci, essere vicini al cittadino.

In conclusione, ricevere la cittadinanza onoraria da parte della Città di Bologna per la Brigata Aeromobile “Friuli” è per noi motivo di grande orgoglio e di forte impegno. È un riconoscimento che ci carica di responsabilità: verso la storia, verso la comunità, verso il futuro. Una comunità che ci accoglie come «concittadini» e alla quale, come Brigata, dichiariamo di voler continuare a servire con onore, con dedizione, con lealtà.

Permettetemi quindi di chiudere il mio intervento citando nuovo il Capo dello Stato: “La storia delle Forze Armate è ispirata al servizio del bene comune, quel bene che trova radici nella Costituzione della Repubblica… [attraverso] valori di umanità, di spirito di servizio e di senso del dovere testimoniati con la Resistenza e la Liberazione. … Oggi come ieri ai nostri militari è affidato … il compito di proiettare quei valori nel tempo, in Patria e nel mondo”.

È chiaro che non potremmo e non avrebbe senso farlo da soli. Quindi, a voi tutti, grazie!

Viva Bologna, viva la Brigata Friuli, viva l’Esercito Italiano.